



# **Violenza alle donne, segni, segnali, reti e percorsi**

Elisabetta Pillai

Bologna, 7/06/2018

# La VIOLENZA è un REATO



# Violenza contro le donne è:

*“Ogni atto di violenza fondata sul genere che produce o è probabile che produca un danno o sofferenza fisica, sessuale o psicologica alle donne, ivi incluse le minacce di atti, forme di coercizione o di privazione arbitraria della libertà, commesse in un luogo pubblico o privato”*

Dichiarazione dell'ONU (Dicembre 1993) sull'Eliminazione della Violenza contro le Donne

*Endemica, nei paesi industrializzati come in quelli in via di sviluppo; trasversale a tutte le classi sociali e culturali e i ceti economici;*

*Almeno una donna su cinque ha subito abusi fisici o sessuali da parte di un uomo nel corso della sua vita*

(United Nations Economic Commission for Europe; World Health Organization - 2009)



**25 novembre**

**Campagna mondiale del fiocco bianco**

International Day for the Elimination of  
Violence Against Women

25 November



**NUMERO  
ANTIVIOLLENZA  
E STALKING  
1522  
24h SU 24**



## Le parole alle donne

*"Non è mai stato con me: o era sopra o contro di me"*

(50 anni, violenza sessuale e psicologica da parte del marito)

*"Mi sembrava di essere sempre allo stesso giorno ed allo stesso punto"* (53 anni, violenza fisica e psicologica da partner)

*"E' come una macchia d'olio che invade tutto"* (45 anni, storia di violenza psicologica e stalking grave da parte del marito)

*"Lui gioca con la mia mente, ha dei poteri su di me: la sua aggressione verbale mi ha traumatizzata, per non sentirlo faccio quello che mi chiede"* (36 anni, 14 anni di violenza psicologica ed economica da parte del partner convivente)

*"La mia vita è come un armadio: cerco di sistemarlo ma c'è sempre confusione e qualcosa fuori posto"* (50 anni, violenza fisica, psicologica e sessuale da parte del coniuge)

*"Ogni volta che parlo di violenza è come ingoiare delle pietre"*



# La VIOLENZA è un REATO Tuttavia...

“Statisticamente parlando si è molto più al sicuro di notte, in strada, con un estraneo che a casa, in seno alla famiglia, perché è qui che hanno luogo gli incidenti, gli assassinii e la violenza”

(Borland Marie, ed. Violence in the family. Manchester University Press)



# ***Femminicidio***

✓ Donne uccise nel 2016: 120  
più vittime correlate

✓ Dove?  
In Italia

✓ Da chi?  
Uomini

✓ In guerra?  
No, in famiglia

✓ Chi erano questi uomini?  
Mariti, fidanzati, compagni, generi, Cognati, Fratelli, Padri

*In prevalenza da parte di partner o ex partner*



## ***Le tipologie principali della violenza***

- ✓ **Violenza sessuale: stupro, tentato stupro, molestie**
- ✓ **Violenza fisica: botte, ferite, omicidio**
- ✓ **Violenza psicologica: minacce, ricatti, denigrazioni, violenza verbale**
- ✓ **Violenza economica: privazione di fondi o risorse**
- ✓ **Stalking**

**E le loro molteplici combinazioni**





# Stereotipi e luoghi comuni

- ***La violenza verso le donne è un fenomeno poco diffuso.***
- ***Riguarda solo fasce sociali svantaggiate, emarginate, deprivate.***
- ***È causata dall'assunzione di alcool e droghe.***
- ***Le donne sono più a rischio di violenza da parte di uomini a loro estranei.***
- ***La violenza non incide sulla salute delle donne.***
- ***La violenza verso le donne è causata da una momentanea perdita di controllo.***
- ***Solo alcuni tipi di uomini maltrattano la propria compagna.***
- ***I partner violenti sono persone con problemi psichiatrici.***
- ***I partner violenti sono stati vittime di violenza nell'infanzia.***
- ***Le donne che subiscono violenza "sono consenzienti" altrimenti se ne andrebbero di casa.***
- ***La donna viene picchiata perché se lo merita.***
- ***I figli hanno bisogno del padre anche se violento.***

***....e tanti altri***



## ***La cornice legislativa come contesto protettivo***

- ✓ 1946 diritto di voto alle donne
- ✓ 1973 primo magistrato donna
- ✓ 1975 nuovo diritto di famiglia
- ✓ 1978 Legge 194
- ✓ 1981 abolizione del diritto d'onore e matrimonio riparatore
- ✓ 1996 violenza sessuale reato contro la persona
- ✓ 2009 reato di atti persecutori
- ✓ 2013 "legge sul femminicidio"



# La cornice legislativa come contesto protettivo

## La “Legge sul femminicidio”

15 ottobre 2013, n. 119  
(in G.U. 15/10/2013, n. 242)



# La cornice legislativa come contesto protettivo

Focus sulla relazione affettiva: aggravante

Stato di gravidanza e minori che assistono:  
aggravante

Querela "a doppio binario"

Ammonimento

Arresto obbligatorio in flagranza

Allontanamento urgente del maltrattante da casa

Braccialetto elettronico

Intercettazioni telefoniche

Obblighi di informazioni alla donna

Permesso di soggiorno per immigrate vittime



# La violenza nelle relazioni intime

E' agita all'interno di un rapporto di coppia

Ha come caratteristica prevalente la violenza verbale e quella psicologica; frequenti sono le botte, le minacce e l'imposizione del rapporto sessuale

Questa violenza è meno riconosciuta dalla donna e dal contesto sociale



# La violenza nelle relazioni intime

## Perché la donna non lascia il partner violento?

Perché è in una situazione di pericolo

Per salvare la famiglia

Per i figli

Per mancanza di un sostegno esterno

Per problemi economici

Perché si sente responsabile della violenza

Per "amore"

.....



# La violenza nelle relazioni intime

## Teoria del ciclo della violenza:

Carattere ciclico degli episodi di violenza

I fase: l'accumulo

II fase: l'esplosione

III fase: riconciliazione o luna di miele

Incremento della gravità nel tempo

Valutare il rischio: gli omicidi avvengono spesso in fase separativa



# Il ciclo della violenza

Il ciclo della violenza (Walker 1989)

**I fase:** comportamenti ostili generalmente verbali agiti contro la donna

Colpevolizzare la donna per giustificare l'abuso e scusarlo come momentanea perdita di controllo è la tecnica più usata in questa fase

La rete che intrappola sempre di più la vittima è supportata dall'idea di riuscire a cambiare il compagno violento, così anche i primi episodi di violenza vengono minimizzati





## Il ciclo della violenza – seconda fase o fase dell'esplosione

La prosecuzione della prima fase comporta l'instaurarsi di violenze ancor più gravi, la **II fase** è quella di massimo pericolo per la donna e per i suoi figli, è in questo periodo che la donna cerca delle strategie di difesa scappando o chiedendo aiuto

Psicologicamente la donna risponde con uno stato di shock, spesso esprimendo il desiderio di dimenticare la violenza, considerandola una parentesi



## Il ciclo della violenza – terza fase

Nella **III fase** il maltrattamento vede gli effetti negativi delle violenze e teme di perdere la donna, che considera sua preda, sua proprietà, pertanto è portato a trovare giustificazioni alla violenza, mostrandosi rassicurante pur di ottenere il perdono, responsabilizzando la donna di una sua guarigione, attribuendo in alcuni casi la violenza a una forza incontrollabile, una malattia



# Il ciclo della violenza

Così ravvicinati l'uomo e la donna iniziano un periodo di falsa riappacificazione, la ciclicità della violenza è tale che le riappacificazioni possono durare un giorno o un mese.

La violenza è relegata all'interno di una provvisoria parentesi e lo strutturarsi di queste fasi di calma e il loro ripresentarsi dopo ogni episodio violento costituiscono la difficoltà maggiore per la donna di interrompere la relazione perché dimentica le violenze e massimizza la positività che esprime il partner in quel periodo dicendosi che lo fa per continuare a sperare, per i figli, per la famiglia,...



# **I percorsi di uscita dalla violenza: La rete di protezione**



# **I nodi della rete**

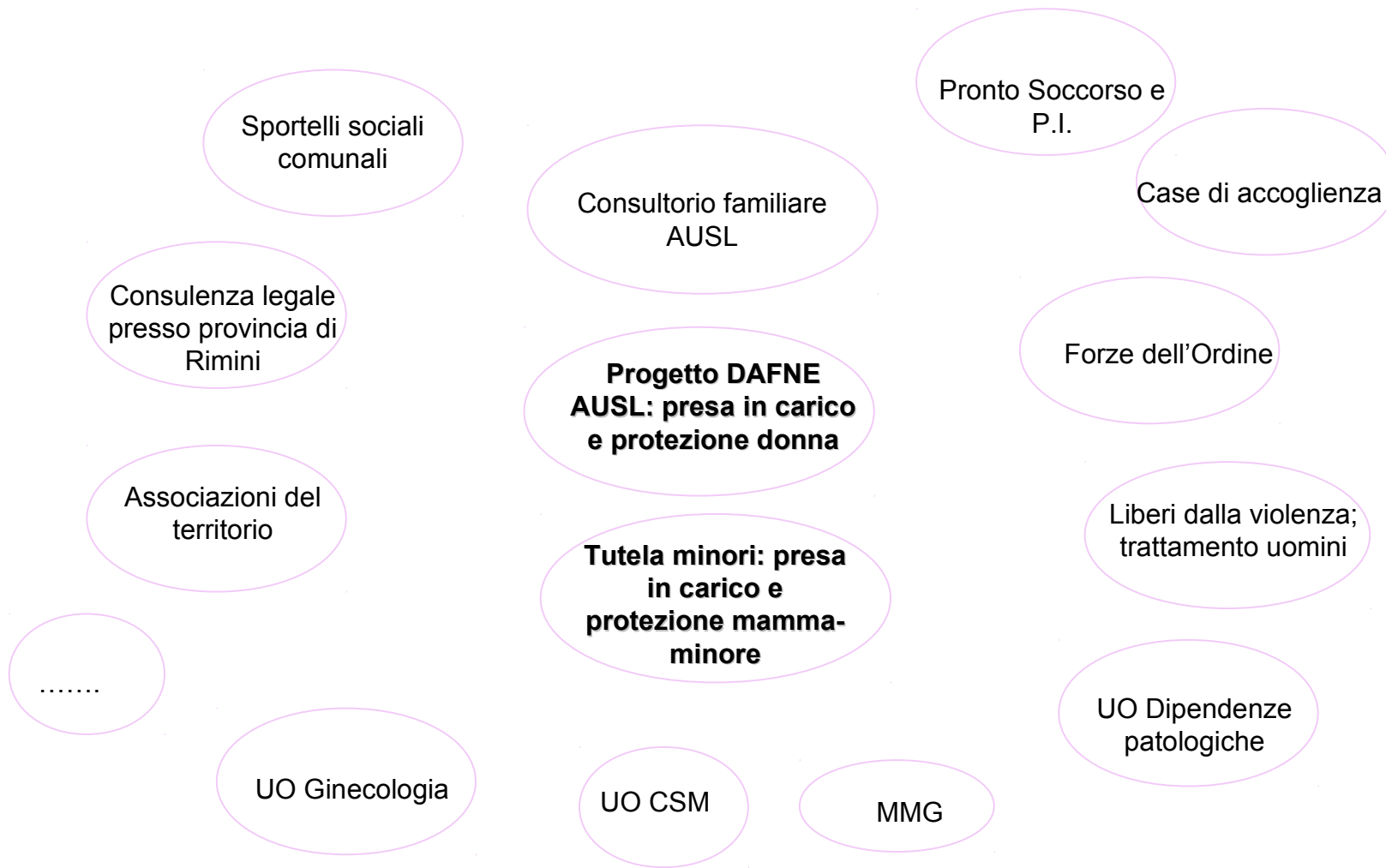
Forze dell'ordine, Avvocati, Pronto Soccorso, Reparti di Ostetricia/Ginecologia, Consultorio familiare, Sportelli sociali, Casa delle Donne, Tutela minori,....

# **Le funzioni**

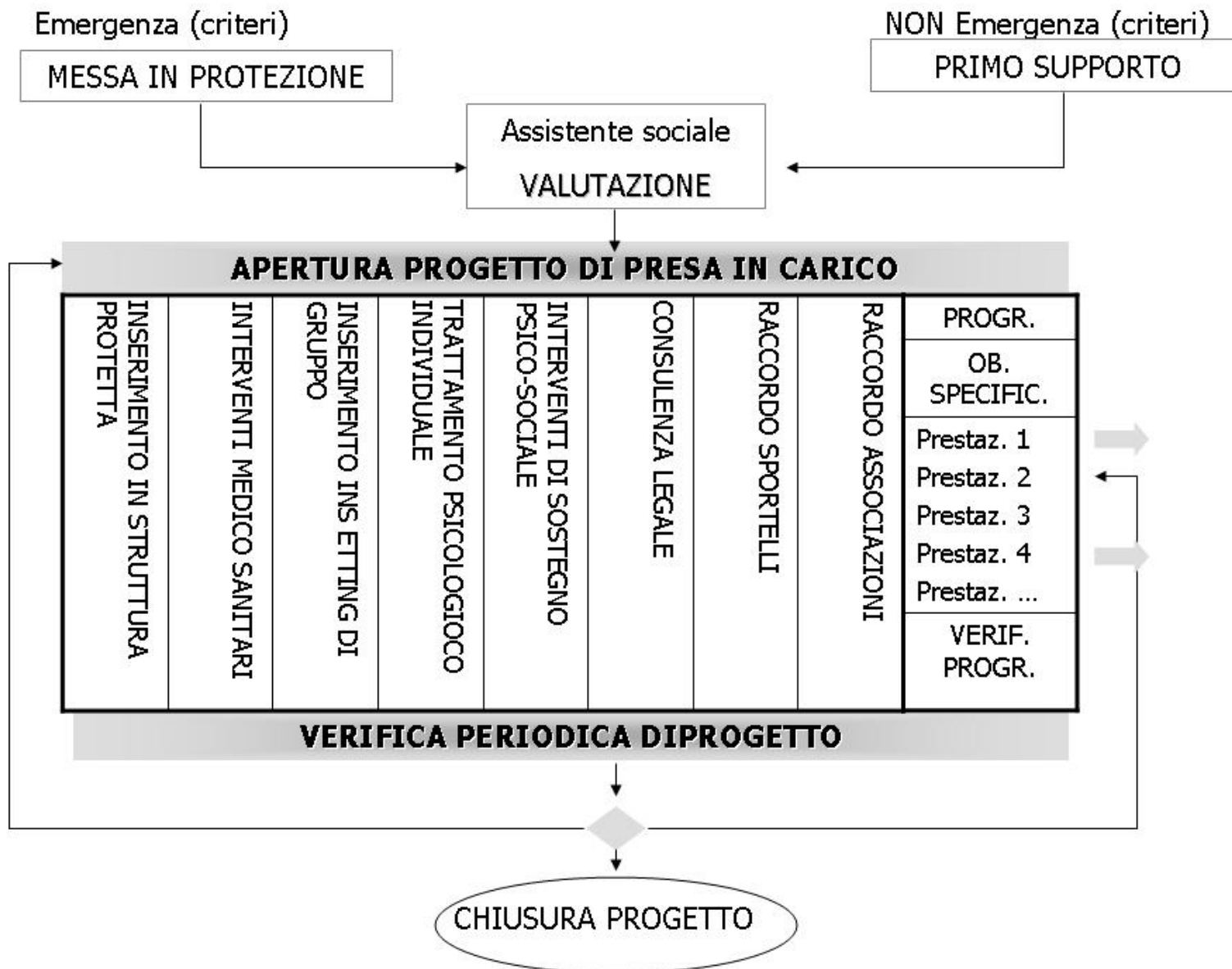
Informazione, accoglienza, orientamento, accompagnamento, protezione, vigilanza, assistenza medica, presa in carico sociale e sanitaria



# La rete DAFNE contro la violenza alle donne AUSL Rimini: principale strumento di intervento



# Rete Dafne: I protocolli condivisi: IL PERCORSO SOCIALE



# In ogni ambito: **INFORMARE: cosa devono sapere le donne?**

Il maltrattamento e la violenza vanno immediatamente fermati perché tendono a incrementarsi nel tempo ed a cronicizzarsi  
L'assenza di reazione (es. "tenere buono il maltrattante sperando che cambi") non provoca cambiamenti positivi

E' possibile utilizzare gli strumenti della legge per la tutela propria e della propria

E' importante fidarsi con amici, parenti, insegnanti dei propri figli, vicini di casa ed uscire dall'isolamento cui si è costrette.

E' utile rivolgersi a persone specializzate sul tema.





# **Quando visitiamo una donna in situazione sospetta poniamo queste 5 domande:**

**Poiché la violenza è un fenomeno molto comune nella vita delle donne sto facendo domande a riguardo a tutte le mie pazienti:**

**• È mai stata picchiata, maltrattata o abusata da sua marito / compagno ?**

**•Spesso quando vedo una donna con lesioni simili alle sua è perché qualcuno le ha picchiate**

***È accaduto anche a lei?***

**•A volte quando le persone vengono in ambulatorio riportando sintomi come i suoi, riscontriamo che vi sono dei problemi in casa**

***Qualcuno è violento con Lei?***

**•Qualcuno in casa fa abuso di alcolici / droghe ?**

***Se si, è mai violento ?***



# **C'è un grande nemico della violenza domestica: La SOLITUDINE**

**La solitudine di chi la subisce**

**La solitudine di chi la combatte e trova il vuoto operativo**



**Nessuno dica mai "Non è di mia competenza"!!**



# L'accesso e l'accoglienza

Spazio protetto

Garanzia di riservatezza

Colloqui individuali

Competenze comunicative

Approccio non giudicante ed empatico

Attivazione di mediatori culturali o linguistici

## Primi colloqui:

Valutare tipologia della violenza e rischi immediati

Valutazione dei fattori protettivi e risorse

Verifica della presenza di minori

Informazioni sui propri obblighi di legge

Informazione su servizi specifici della rete

Accompagnamento eventuale ed altri nodi/servizi



# Il rischio legato alla violenza: alcuni strumenti

\*ISA: autovalutazione del rischio/incremento della consapevolezza della donna

\* il SARA: Spousal Assault Risk Assessment, valutazione del rischio di recidiva di violenza interpersonale tra partner; Canada



# **II S.A.R.A.**

Valuta il rischio di recidiva in base a 10 fattori:

- 1) violenze fisiche/sessuali gravi
- 2) gravi minacce di violenza, ideazione perdurante, intenzione di agire violenza
- 3) escalation della violenza fisica/sessuale e delle minacce/ideazioni/intenzioni
- 4) violazione delle misure cautelari o interdittive
- 5) atteggiamenti nei confronti della violenza interpersonale e intrafamiliare (es. giustificazioni)
- 6) procedimenti penali
- 7) problemi relazionali
- 8) status occupazionale o problemi finanziari
- 9) abuso di sostanze
- 10) disturbi mentali



# **Il rischio legato alla violenza: indicazioni**

Nessuno strumento può misurare e prevedere con precisione il rischio di grave pericolo per la donna

E' utile comunque fare domande specifiche quali:

La violenza è aumentata durante l'anno?

L'abusante fa uso di alcol o droga?

Ha minacciato di ucciderla?

Ci sono armi in casa?

**Ha paura di ritornare a casa?**



# Il rischio legato alla violenza: indicazioni

La valutazione del rischio va condotta in un rapporto di fiducia ed accompagnata da una **pianificazione sulla sicurezza:**

Esempi:

Persone da cui andare

Persone a cui chiedere di riferire

Persone a cui consegnare soldi/documenti importanti

Cambiamenti per rendere la casa più sicura

.....



# ACCOGLIENZA: l'incontro con la donna

Nel colloquio con la donna, in qualunque contesto istituzionale, è fondamentale accoglierla da sola e creare uno spazio in cui poter parlare liberamente senza timore, garantendo la riservatezza ed il tempo necessario per ascoltarla. Occorre avere un atteggiamento empatico e non giudicante e far sentire alla donna la disponibilità dell'operatore/trice a pensare insieme, senza forzature, le possibili vie di uscita dalla situazione di violenza.

Gli atteggiamenti giudicanti minano la sua fiducia e aumentano le condizioni del suo isolamento. A volte, la necessità di rispondere nell'immediato può interferire con la capacità di ascolto, di essere tolleranti e di rispettare la sua autonomia.

Infatti bisogna sempre ricordare che è sempre lei a decidere e che non le si può imporre una scelta dall'esterno.

Conoscere le dinamiche della violenza e le difficoltà che la donna affronta quando decide di lasciare il partner aiuta a gestire le emozioni che l'operatore/trice può provare.





## Durante il colloquio

Durante il colloquio occorre definire la domanda della donna e valutare con lei la strada che è pronta a compiere, tenendo conto della sua storia e dei suoi desideri.

Occorre indagare:

In quale momento del ciclo della violenza si situa l'intervento;

Quale evoluzione ha conosciuto la coppia e la violenza nella storia della coppia (sarà utile trovare e nominare i tipi di violenza e la loro gravità)

A quale grado di elaborazione interiore della sua storia è pervenuta (negazione, colpevolizzazione, ricerca di soluzioni per la coppia, o di una soluzione di autonomia)

Nel caso in cui la donna decida di tornare a casa è necessario sostenere la sua decisione e aiutarla a trovare dei mezzi per la sicurezza sua e dei bambini (costruire con la donna uno scenario di protezione)



# **ACCOGLIENZA: indicazioni per l'operatore/l'operatrice**

Sottolineare alla donna l'importanza della certificazione medica in tutti i casi di lesioni fisiche e psichiche ( i P.S. refertano anche gli stati ansiosi,.....)

Informare la donna sui termini della denuncia

Curare i passaggi e i raccordi tra diversi servizi/operatori impegnati nell'assistenza alla donna



# Barriere all'identificazione della violenza: LA DONNA

Le paura che la rivelazione metta a rischio la sua sicurezza e di perdere i figli

La vergogna e l'umiliazione

La credenza di meritar e l'abuso e di non meritare di essere aiutata

Sentimenti di protezione verso il compagno: può rappresentare la sua unica fonte di affetto e può essere il solo supporto economico per lei e per i suoi figli

Assenza di consapevolezza rispetto al fatto che i suoi sintomi psico-fisici sono causati dallo stress del vivere una situazione violenta

Credenza che le lesioni non siano gravi abbastanza da poter essere rilevate e diagnosticate



# Grazie

Elisabetta Pillai

Assistente Sociale

Referente Progetto DAFNE

Azienda USL della  
Romagna/Rimini

[elisabetta.pillai@auslromagna.it](mailto:elisabetta.pillai@auslromagna.it)

